

TRACCIA PER L'ASCOLTO E LA CONDIVISIONE DEL VANGELO

Domenica V dopo l'Epifania - Matteo 8, 5-13



Dal Vangelo, Buona Notizia, secondo Matteo

N. ⁵Entrato in Cafarnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva:

C. ⁶"Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente".

N. ⁷Gli disse:

G. "Verrò e lo guarirò".

N. ⁸Ma il centurione rispose:

C. "Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. ⁹Pur essendo anch'io un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo!", ed egli lo fa".

N. ¹⁰Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano:

G. "In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande! ¹¹Ora io vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, ¹²mentre i figli del regno saranno cacciati fuori, nelle tenebre, dove sarà pianto e stridore di denti".

N. ¹³E Gesù disse al centurione:

G. "Va', avvenga per te come hai creduto".

N. In quell'istante il suo servo fu guarito.

1. Dove siamo? In Galilea, sul lago di Tiberiade, più precisamente, a Cafarnao, città importante che Gesù ha scelto come punto di riferimento nel compiere la sua missione di annuncio e di liberazione dal male in Galilea.
È la città dove abitavano Pietro e Andrea, era un luogo di passaggio importante in quel tempo.

Chi è il centurione? È un ufficiale dell'esercito romano, che comanda una centuria fatta da circa 60-100 uomini. Come mai un centurione in quel luogo? Perché da quasi 100 anni oramai la Palestina si trovava sotto la dominazione dei romani. Per questo l'impero romano aveva le sue truppe dislocate nelle varie province.

Rispetto agli ebrei, perciò, il centurione era uno straniero, appartenente all'esercito occupante, un militare con un certo livello di comando, quanto alla fede di Israele un pagano. Come sarà stato visto in Israele questo centurione con i suoi soldati?

Avviciniamoci ora al racconto del Vangelo di domenica prossima: Matteo, capitolo 8.

2. Quest'uomo è molto toccato dalla terribile sofferenza di una persona a lui cara della sua famiglia.
Il termine impiegato per indicare questa persona si può tradurre sia come ragazzo/figlio sia come servo.
In ogni caso, si tratta di uno a cui il centurione è molto legato e, di fronte a quella sofferenza, non si arrende. Venendo a sapere di Gesù, va da lui per chiedere aiuto.
Due "mondi" lontani che improvvisamente si incontrano.

Il centurione e Gesù: due storie e due mondi lontani e diversi (per provenienza, cultura, religione, mentalità, scelte di vita...), eppure qui si mostrano sensibili di fronte al grido del dolore e avviene un incontro di vita, per tutti.

3. COSA VEDE GESÙ NEL CENTURIONE CHE LO VA A CERCARE?

Proviamo ad avvicinarci allo sguardo di Gesù, certo, molto più profondo del mio, del tuo, ma proviamo...

- Gli va incontro un centurione dell'esercito romano, ma si rivela subito essere un uomo in pena per la sofferenza di una persona cara, alla ricerca di aiuto e di una qualche soluzione o di una improbabile guarigione. Non cerca per sé, ma per il figlio/servo.
- Gesù si dispone a seguirlo per prendersi a cuore la sua richiesta. Scopre che quest'uomo, nonostante le apparenze, è una persona sincera e umile.
- Non si ritiene degno di far entrare Gesù in casa sua, non pretende che un ebreo entri in casa di un pagano, non discute di questa separazione e non vuole forzare la mano a Gesù, che pure è pronto ad andare da lui.

È come se dicesse a Gesù (e Gesù lo coglie subito): *non ho alcuna pretesa nei tuoi confronti. Tu sei tu e io, lo so, sono io..., non ho alcun merito da vantare nei tuoi confronti perché tu debba interessarti alla mia situazione. Ma so anche la mia indegnità nei tuoi riguardi per te non è un ostacolo, per te non conta, conta invece la buona notizia di Dio che porti. La mia indegnità c'è tutta, sì, ma non è così determinante per te a tal punto da impedire alla misericordia che ti muove di venirmi incontro.*

- Gesù apprende dalla testimonianza del centurione il senso del Vangelo che egli sta annunciando, lo vede vissuto nella testimonianza di quest'uomo: in Israele non ha trovato una fede di una tale qualità come quella di quest'uomo, un soldato straniero...
- Gesù è stupito dal confronto con quest'uomo, che parte anche dalla propria esperienza di centurione. Le sue parole si potrebbero esprimere così: *io so cosa vuol dire obbedire a una parola o dare un comando a qualcuno. Se io che sono solo un centurione sperimento l'efficacia dei miei comandi, a maggior ragione quanto sarà seria e importante la tua parola.*
- Gesù è toccato dalla fiducia di quest'uomo nella sua parola. Avverte in lui un atteggiamento che sembra dire: *tu hai una parola efficace, una parola che quello che dice fa. Quando tu, mosso da Dio, pronunci una parola di misericordia, questa parola porta vita. È una parola che guarisce. A questa mi affido con tutto me stesso. Mi affido a te.*
- Gesù avverte che nel cuore del centurione la sua presenza e la sua compassione hanno fatto breccia: gli danno speranza e aprono il suo cuore all'affidamento. E ne è contento, per lui, per Dio, anche per sé...Lo sguardo del centurione "parla" a Gesù: *ti sento vicino, sento che vuoi il bene e la vita, sento che ti sei preso a cuore presso il tuo Dio il nostro bisogno. Grazie.*

COSA SCOPRE IL CENTURIONE RIGUARDO A GESÙ? Scopre che...

- ✓ Gesù è un'umanità che incontra l'altro, chiunque egli sia
- ✓ è capace di superare le molte barriere culturali, sociali e spirituali che li differenziano
- ✓ è un uomo traboccante di compassione e di speranza nella vita
- ✓ è un'umanità in ascolto del bisogno di chi lo cerca
- ✓ è pronto anche ad andare in casa di un pagano: questa disponibilità inattesa tocca molto il cuore del centurione (*tu sei disponibile e pronto a venire a casa mia, io che non sono in condizione di farti entrare da me, perché pagano...)*
- ✓ questo Gesù è un uomo che resta ammirato e stupito di quella speranza che proprio l'incontro con lui ha suscitato nel centurione
- ✓ Gesù è un uomo che mi ha letto nel cuore
- ✓ Gesù, - stupore e ammirazione! - si è lasciato toccare della fiducia in Dio e nella potenza della sua parola presenti nel cuore del centurione. Gesù è stupito e ammirato di lui... Anche questo tocca molto il cuore del centurione...

- ✓ Gesù, un uomo che guarda lontano, pensa *a quelli che verranno dall'oriente e dall'occidente*, parole con il sapore della profezia, attinta alla profondità stessa del Padre.
- ✓ Sogna il raduno e la comunione di tutti i figli di Dio dispersi...
- ✓ Gesù ha condiviso con me la sua fiducia nel suo Dio e Padre.

Vivrò per sempre con la mia famiglia, con il mio ragazzo, di questa fiducia. Non mi ha chiesto niente, neanche un grazie, non mi ha trattenuto, mi ha detto: va e vivi di questa fiducia...ti accada quello che hai sperato...
Vivi così i tuoi giorni sulla terra.
Vivrò così, in nome di lui.

Ai figli insegneremo che la fede non è una recita esteriore, dire cose e fare gesti religiosi...Quello che professiamo con la bocca sia la manifestazione di un desiderio, di una fiducia, di un affidamento del cuore, di un'adesione umile e sincera a Lui.

Ai figli diremo anche di dire "grazie" al centurione romano, perché la sua esperienza, il suo vissuto e le sue parole sono consegnate a noi nell'Eucarestia, ogni volta che risuona il "beati gli invitati alla mensa del Signore".

Lo Spirito del Signore ci dia un po' della fede grande del centurione quando diremo: *Signore, non sono degno che tu entri in casa mia...*